



# L'Unità

**OGGI**  
L'Unità L. 1.500 +  
diario della settimana  
L. 1.500  
Abbinamento obbligatorio



ANNO 74. N. 36 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1997 - L. 3.000 ARR. L. 3.000

D'Alema: la Bicamerale discuterà anche di riforma elettorale

## Prodi: «Tocco le pensioni solo se c'è l'accordo»

### Gli statali messi a riposo più tardi?

#### Troppi rumori di fondo sulla riforma del Welfare

BRUNO UGOLINI

**P**ENSIONATI NELL'OCCHIO del ciclone. Sembrano diventati loro la causa di tutti i nostri mali. Senza distinzione tra chi è costretto ad alzarsi all'alba per andare a fare la coda all'ufficio postale e ritirare magari poco meno di mezzo milione al mese e chi percepisce venti volte tanto. È ripresa infatti, sui temi dello stato sociale, una spesso devastante e disordinata campagna. Essa rischia, purtroppo, di creare una mastodontica confusione, con fenomeni di fuga dal lavoro attivo, e di nuocere agli stessi obiettivi innovativi perseguiti da molti tra i sostenitori di una necessaria riforma. Il primo elemento da chiarire riguarda il fatto che l'aspetto previdenziale è solo un tassello dello Stato sociale. Pensioni e Welfare non sono la stessa cosa. Un secondo elemento riguarda un clima di attesa surreale: un nuovo Stato sociale non nasce, non nascerà come d'incanto, per un colpo di bacchetta magica o dopo una notte di trattativa, così come non fu per il precedente, deteriorato modello, frutto di anni e anni di esperienze, progetti, leggi. Terzo elemento: tutta la vecchia Europa è alle prese con simili problemi e noi non siamo gli ultimi della classe, non siamo gli spendaccioni sotto accusa. Le cifre sono cifre e queste dicono che noi non solo siamo di tre punti sotto la media europea, ma tra il 1994 e il 1995 siamo scesi addirittura di un punto passando dal 25,6 per cento del prodotto interno lordo, al 24,6 per cento. Anzi, il dato reso noto proprio ieri dalla commissione tecnica per la spesa pubblica del ministero del Tesoro parla di un 23,25 per cento. È vero altresì, come è stato più volte sottolineato, che la componente pensionistica succhia il 15,54 per cento del prodotto interno lordo, mentre la media europea è dell'11,9%. È altrettanto vero che nel nostro dato (15,54%) vengono calcolati (e non così per

ROMA. «Se dovremo tagliare le pensioni lo faremo, ma non con questa specie di ansia e cattiveria. Lo dobbiamo fare con l'accordo dei sindacati e con i dati alla mano». Dice così il presidente del Consiglio Romano Prodi, aggiungendo però che lo stato sociale deve essere riformato e non va demolito. Intanto la commissione di Palazzo Chigi incaricata di studiare le misure per rivedere il Welfare si appresta a proporre l'allineamento delle pensioni di anzianità degli statali a quelle dei privati (cioè i dipendenti

pubblici andranno in pensione più tardi), l'abolizione dei prepensionamenti e un contributo di solidarietà per i pensionati baby. Ieri intanto si è riunita la Bicamerale. D'Alema ha indicato il percorso: prima la discussione poi il voto negli ultimi due mesi. Si discuterà anche di riforme elettorali, un tema che non può essere disgiunto da quello della forma di governo. Sulla giustizia dice ai magistrati: «Non ci saranno vendette, affronteremo le questioni insieme con voi». Berlusconi apprezza l'impostazione.

CAROLLO CASCELLA DI SIENA SACCHI WITTENBERG ALLE PAGINE 3 e 4

#### IN PRIMO PIANO

### Pace sulle Ferrovie Accordo sindacati-governo revocati gli scioperi

ROMA. È stato raggiunto ieri in serata l'accordo fra governo, ferrovie dello Stato e sindacati sul risanamento dell'azienda Fs. Si tratta di un protocollo d'intesa elaborato dal ministro dei Trasporti Burlando e siglato dalle principali sigle sindacali. Solo il Comu (macchinisti) si è riservato una decisione per questa mattina.

L'immediata conseguenza dell'accordo è la revoca di tutte le agitazioni previste per i prossimi giorni. «È un accordo equilibrato - ha commentato Burlando - che riapre le trattative e permette di concludere la fase degli scioperi». Con l'intesa, appare più agevole il percorso verso il risanamento delle ferrovie.

RACHELE GONNELLI A PAGINA 19



### Albania, sì alla linea dura per Valona

VALONA. La polizia ha abbandonato Valona ormai nelle mani dei rivoltosi che agitano la protesta dei risparmiatori albanesi truffati. Nuovi disordini e assalti alla sede del partito democratico. Rubate dagli «scafisti» - gli avventurieri che traghettano a pagamento e clandestinamente i disperati in Italia - oltre cento imbarcazioni che erano state sequestrate dalla polizia. Il Parlamento dice sì allo stato d'emergenza a Valona, ma il governo deve fare una legge ad hoc. Preoccupazione del ministro degli Esteri italiano Dini e di Umberto Ranieri, re-

sponsabile esteri del Pds. Nella foto, un uomo grida sul luogo dove ieri è stato ucciso Arthur Rustemi, 30 anni, mentre migliaia di persone prendono parte ai funerali del giovane di Valona. Proprio in occasione dei funerali delle due vittime dei disordini di lunedì sono riprese le manifestazioni di protesta: incendiata la sede del partito del presidente Berisha. Tutto ciò mentre a Tirana il governo affrontava in Parlamento la discussione sullo stato di emergenza e verso Valona marciavano a migliaia per dar man forte all'opposizione nelle piazze.

A PAGINA 15

L'alta velocità poteva essere ridotta automaticamente. Morirono otto persone

## Fs indagate per il Pendolino Avvisi a Cimoli, Necci, Schimberni, Vaciago

Omicidio colposo plurimo e disastro ferroviario: per i vertici delle Ferrovie che si sono succeduti negli ultimi anni fino a oggi non è accusa da poco. Sono questi i reati per cui sono indagati dalla Procura della Repubblica di Piacenza l'amministratore delegato Fs Giancarlo Cimoli, il suo predecessore Lorenzo Necci, il direttore generale Cesare Vaciago e l'ex commissario straordinario Mario Schimberni. La «svolta» nelle indagini arriva ad un mese esatto dalla tragedia del Pendolino Botticelli, deragliato in prossimità della stazione di Piacenza

Inserito nuovo termine  
**Treccani**  
Vedi alla voce omosessuale

RAFFAELE CAPITANI A PAGINA 9

causando 8 morti e 29 feriti, il 12 gennaio scorso. In una nota, la Procura, pur dichiarando di non voler parlare delle informazioni di garanzia, conferma che il Pendolino viaggiava a velocità elevata e che ci fu il cambiamento di un codice tecnologico che l'avrebbe dovuta ridurre in caso di errore umano. Un particolare che dimostrerebbe - a detta degli inquirenti - le responsabilità colpose in relazione ai reati di omicidio plurimo e disastro colposo.

ERMANNIO MARIANI A PAGINA 10



Stanca della miseria una casalinga si uccide vicino Catania

## Madre incendia l'auto e muore con la figlioletta

RIPOSTO (CATANIA). Si è uccisa incendiando l'auto su cui viaggiava insieme ai suoi bambini. Alfia Lo Faro, 31 anni, casalinga, è morta insieme alla figlioletta di sei mesi. Gli altri tre bambini di 4, 7 e 11 anni si sono salvati per un soffio. È stata la miseria, la mancanza di ogni prospettiva concreta, la solitudine a scatenare la volontà di morte di Alfia, la «sindrome depressiva» di cui soffriva. «Alfia non si è suicidata. È stata uccisa dall'indifferenza delle istituzioni e della gente» accusano le amiche della donna di Riposto, grosso paese marinaro sulla costa ionica catanese. Lei aveva chiesto aiuto a tutti, dicono le sue amiche, al sindaco, agli assistenti sociali, anche alle suore. Ma non

I verbali di Brescia  
**Berlusconi:**  
«Di Pietro voleva il mio posto»

SUSANNA RIPAMONTI A PAGINA 11

ha sentito nessuno vicino, nessuno è riuscito a farla sentire meno sola di fronte a una vita che le è sembrata improvvisamente troppo più grande di lei. L'ultimo dramma, uno sfratto esecutivo cui non erano riusciti a sfuggire: lei casalinga; il marito ambulante, disoccupato perché gli hanno rubato il furgone, in cerca di qualche imbarco sui pescherecci che però non imbarcano, in cerca di lavoretti al molo turistico o come manovale, ma senza riuscire a raggranellare i soldi necessari a vivere. Alfia non ha retto, ha scelto la morte.

WALTER RIZZO A PAGINA 9

#### L'ARTICOLO

### Quel che mi manca di Andrea Barbato

CORRADO AUGIAS

GIUSTO UN ANNO FA Andrea Barbato, d'improvviso, se ne andava. È stato un giornalista di prim'ordine, è perfino ovvio dirlo. Ma è anche stato qualche cosa di più e questo invece va ricordato perché i tempi sono quelli che sono e il modo in cui i giornali, scritti e televisivi, vengono fatti ne risente.

Quel qualcosa in più era in primo luogo il senso della notizia e vorrei dire della posizione. Il buon cronista, pensava Andrea, è colui che ha sufficiente intelligenza e mestiere da trovarsi al posto giusto nel momento giusto. Per tutti gli anni in cui ha lavorato come cronista e come in-

SEGUE A PAGINA 2



#### CHE TEMPO FA

### La Mamma

BRAVISSIMO quel prete che invita le mogli dei mafiosi ad abbandonarli. Non so se si rende conto, però, del danno irreversibile che il suo consiglio, se accolto, arrecherrebbe non solo alla mafia, ma all'intero sistema familista, che sull'acquiescenza delle donne si regge da secoli. L'altro giorno sentivo in tivù una madre meridionale di mezza età parlare dei due figli maschi. Si vantava che non sapessero farsi neppure un caffè, pur essendo uomini fatti, perché ci pensava lei. Si intuiva che, oltre il caffè, i due maturi babbei non sapessero fare nulla, se non attendere che un caso fortunato (per loro) li portasse via da mamma e dalla sua castrante protezione. Non si capiva chi fosse, in quel rapporto malato, la vittima e chi il carnefice. Se il maschio (marito, figlio) protetto e coccolato a prescindere da ogni merito o demerito, o quella madre gratificata solo dalla tragica eternità del suo ruolo. Che persone, che cittadini e che cittadine possono crescere in quei buchi soffocanti, dove la candeggina provvede a tenere lontana, oltre allo sporco, anche la responsabilità di vivere? Torna in mente il vecchio Gaber: «La strada è l'unica salvezza».

[MICHELE SERRA]

#### ABOCA COLTIVA ERBE E SALUTE

**NATURA MIX®**  
Energia naturale al 100%  
per la tua giornata



LA QUALITÀ IN ERBORISTERIA E IN FARMACIA